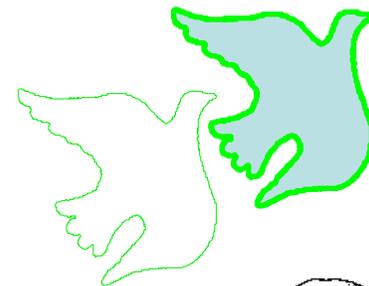


Sassari, 4 e 5 settembre 2015



La Medicina delle Migrazioni

ovvero

*elementi di base sulla salute dei migranti:
scenari, profili di salute e malattie,
aspetti politici e **normativi**,
relazione e organizzazione*

2b



*Coordinamento
Nazionale
Immigrazione
Commissione Salute*



**caritas
roma**



S.I.M.M.
Società Italiana di
Medicina delle Migrazioni

*Salvatore Geraci
Area Sanitaria Caritas di Roma
Società Italiana di Medicina delle Migrazioni*



PEANUTS

SNOOPY AND FRIENDS



SNOOPY



WOODSTOCK



CHARLIE BROWN



LUCY



PEPPERMINT PATTY



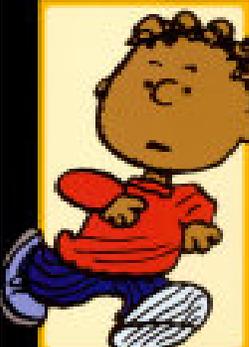
RERUN



LINUS



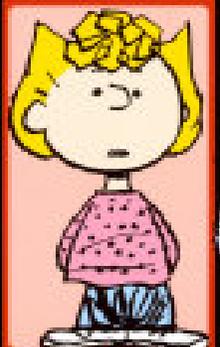
MARIE



FRANKLIN



SCHROEDER



SALLY



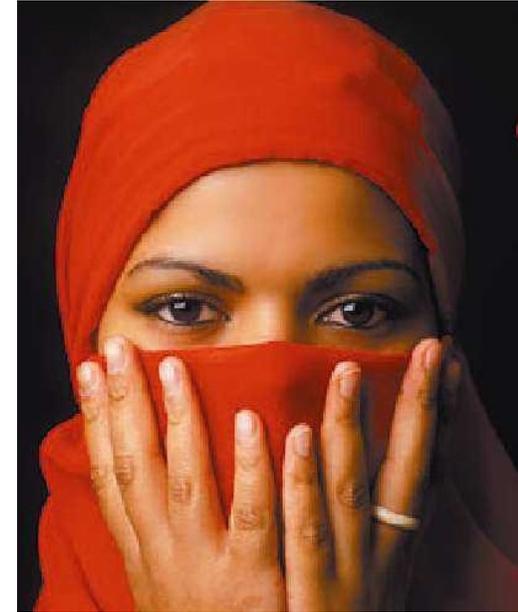
PIPPEN

PSYCHIATRIC
HELP 5¢



THE DOCTOR
IS IN

Il dr. Rossi, primario del reparto di ostetricia, vi chiama perchè ha ricoverato una clandestina e vuole sapere se al momento delle dimissioni, dopo il parto, deve segnalarla alla polizia; se non lo farà che cosa comporterà per lui e per l'ospedale?



Maika, rumena, arrivata in Italia con i genitori nel 2008 a 14aa, residente a **Roma**, da maggiorenne lascia la famiglia e vive con un egiziano regolarmente presente.



Rimane incinta ed ora, al momento del parto, chiede una copertura sanitaria per lei ed il bambino visto che fino ad adesso ha dovuto pagare tutte le analisi e le visite.



Tekla, rom rumena, da tre anni in Italia.
Vive in una baracca lungo gli argini del
fiume. E' incinta, ha già partorito due
anni fa in Ospedale. Ha paura a tornarci
perché non ha i soldi per pagare.
A chi deve rivolgersi?



Nel 2009 a settembre **Marisa** ha avviato le pratiche per la regolarizzazione di una ragazza slava, **Alia**, come colf (sanatoria colf e badanti); ha seguito tutta la procedura (impronte e quant'altro previsto) ma a luglio 2010 arriva il diniego da parte della prefettura in quanto la straniera risulta condannata dal tribunale (2005) a 8 mesi di reclusione per immigrazione clandestina e violazione dell'ordine di allontanamento. Marisa si è rivolta ad un avvocato che ha chiesto l'estinzione del reato (sono passati 5 anni); nel dicembre 2010 l'istanza è stata accolta. In attesa di un nuovo appuntamento in Prefettura per l'esame della domanda come colf, Alia sta male. Cosa fare?



Tamara, rumena, ha il codice ENI ma il medico non vuole farle una prescrizione di antibiotici sul ricettario regionale poichè afferma che la normativa non lo permette.



Marjia, 55 anni, ucraina con permesso di soggiorno per lavoro, chiede di far entrare in Italia e di far ricoverare a titolo gratuito il fratello, che necessita di esami diagnostici non eseguibili al Paese d'origine.



Fatima, eritrea, e Roberta, polacca si sono conosciute in un corso di preparazione al parto in Caritas. Fatima è senza permesso di soggiorno e Roberta non lavora e non è iscritta la SSN. Cosa consigliare perchè vengano seguite al meglio?



Safia, 28 anni, algerina, ha un permesso di soggiorno per gravidanza che gli scade al compimento di 6° mese del suo bambino fra tre giorni. Il bimbo deve effettuare una visita urologica e una ecografia fra un mese. Che fare?



Presso il Distretto Sanitario della ASL, continuano ad esserci problemi per il rilascio del codice STP, per il quale l'ufficio amministrativo pretende una certificazione di "urgenza ed essenzialità delle cure" rilasciata da un dirigente medico del Poliambulatorio appositamente individuato per la valutazione dei singoli casi. Il **dottor Bianchi** si è stufato di fare da certificatore, vuole fare il medico, curare chi sta male e non decidere chi curare e chi no.



Fatuma è sbarcata a Lampedusa all'inizio di aprile. Non ha pds temporaneo ma ha dichiarato di essere in fuga. Non è andata in un centro d'accoglienza perchè cerca suo fratello a Roma in una casa occupata. E' incinta.



Cjung Ha, 20 anni, cinese, studia con regolare permesso di soggiorno all' Università di Perugia, ha avuto un bambino da un italiano che non lo ha riconosciuto.



All' attenzione di un medico di base si presentano **Blanca e Berny**, una coppia di giovani rumeni con **codice ENI**. Chiedono di essere indirizzati ad un centro per problemi di infertilità. Il **dr. Verdi** ha avuto qualche dubbio circa la possibilità di utilizzare il loro codice ENI, in quanto il concetto di cure "urgenti o comunque essenziali" non sembrerebbe applicabile in modo agevole a questo tipo di problemi. Ma poi ha pensato: per una coppia italiana è indubbio che sia "essenziale" (anche per un benessere psichico) risolvere un problema di sterilità. E allora? Perché non estendere questa considerazione anche agli immigrati?

